

Il Progetto Bunifat

Il Progetto Bunifat nasce nel 2007 con l'obiettivo di far conoscere, valorizzare e rendere fruibili i beni culturali considerati, a torto, "minori", del nostro territorio.

Il sito scelto per svolgere tale iniziativa fu il monte Bonifato di Alcamo, dove, già nel 1996, era stato organizzato un primo campo di ricerca archeologica dal circolo alcamese di Legambiente. L'attività del campo-scuola coincide, in quello stesso anno, con la pubblicazione di un mio volumetto dal titolo *Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo*, nel quale tentavo di delineare un primo quadro storico-archeologico relativo al territorio alcamese. La pubblicazione del libro e l'organizzazione del primo campo di ricerca aprirono la strada ad un triennio di collaborazione con la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Trapani, durante il quale fu condotta una prima sistematica esplorazione del monte.

L'esperienza dei campi-scuola per volontari sul Bonifato fu ripresa nel 2000 da un nuovo campo, organizzato questa volta dall'Archeoclub di Trapani-Erice. In quell'occasione furono aperti i primi saggi di scavo in vari punti del monte, sia lungo la cinta muraria che nell'area dell'abitato. Per tale attività, così come era avvenuto nel 1997, durante lo studio della necropoli, la Soprintendenza incaricò il dott. Pierfrancesco Vecchio quale responsabile sul campo, con il quale collaborai nel corso dei lavori. In seguito, nel 2001, nell'ambito del campo naturalistico organizzato dalla LIPU, sezione di Alcamo, venne richiesta alla Soprintendenza l'autorizzazione alla pulizia di superficie delle strutture murarie del Castello dei Ventimiglia e alla realizzazione di un limitatissimo saggio all'interno della torre nord-orientale del fortilizio. I risultati delle attività del 2001, che ebbi la possibilità di seguire, sotto la direzione scientifica del prof. Sebastiano Tusa, furono pubblicati l'anno successivo nel volume XXIX della rivista *Archeologia Medievale*.

A queste prime indagini seguì un periodo di interruzione delle ricerche, fino a quando, nel 2005, l'amico Antonio Bambina mi mostrò una aerofotogrammetria del sito risalente agli anni '40 del novecento (nella quale, in assenza della copertura boschiva sulla cima del monte, erano ancora perfettamente visibili i resti dell'abitato medievale), inducendomi ad interessarmi nuovamente del monte Bonifato. Dopo un fallito tentativo di sponsorizzazione per eseguire la restituzione cartografica del fotogramma, sulla quale avremmo potuto lavorare nel tentativo di ricostruire la città abbandonata nel medioevo sul Bonifato, ritenni che era necessario, con il supporto di un gruppo di amici e appassionati di archeologia e storia del territorio, ripren-

dere le ricerche sul monte organizzando un progetto che, rispetto le precedenti esperienze, avesse una diversa fisionomia. L'idea era di coniugare all'attività di ricerca scientifica quella didattica attraverso la stretta collaborazione fra associazione di volontariato, Soprintendenza e le scuole del territorio.

Nel marzo del 2006 nacque il Gruppo Archeologico Drepanon, sede locale dei Gruppi Archeologici d'Italia, associazione che ebbi l'onore di dirigere fino al maggio del 2011 e, già nell'estate del 2007, sul monte Bonifato venne organizzato il Progetto Bunifat, le cui ricerche ripartirono proprio dal Castello dei Ventimiglia dove, nel 2001, erano state sospese. Nel corso dei quattro anni di attività del Progetto, durante i quali mi occupai dei diversi aspetti organizzativi, la ricerca scientifica fu prerogativa del Servizio Archeologico della Soprintendenza di Trapani, diretto dalla dott.ssa Rossella Giglio, la quale si avvalse, per seguire le attività sul campo, di collaboratori esterni: il dott. Paolo Barresi, nel 2007, e il dott. Pierfrancesco Vecchio, negli anni 2008-2010, coadiuvati, per quasi tutto il corso delle ricerche, dalla dott.ssa Claudia Filippi.

Nel 2008 e per i due anni successivi del Progetto Bunifat fu sottoscritto un protocollo d'intesa fra il Gruppo Archeologico Drepanon e l'Istituto Tecnico "G. Caruso" di Alcamo, avviando così il progetto didattico. In aggiunta, l'Istituto scolastico attuò anche un progetto PON che consentiva la partecipazione, nel periodo estivo, ad un gruppo di studenti frequentanti il triennio conclusivo del corso per Geometri. Tale progetto, che aveva come principale obiettivo il rilievo topografico delle emergenze murarie visibili sul monte, al fine di raccogliere i dati utili per ricostruire virtualmente l'abitato antico, fu curato dal prof. Angelo Vitale, a quel tempo docente di topografia presso l'Istituto "Caruso", e dal dott. Antonio Bambina, che si occupò del rilievo geomorfologico dell'area.

Il Progetto Bunifat si concluse nell'estate del 2010. Da quel momento, con discontinuità, iniziò lo studio dei materiali e l'elaborazione dei dati di scavo che, preliminarmente, per quanto riguarda la fase protostorica, sono stati argomento della mia tesi di laurea specialistica in Archeologia. In seguito, un gruppo di lavoro composto dagli archeologi Pierfrancesco Vecchio, Carmela Cipolla e Luana Poma e, per quanto riguarda la fase medievale, Paolo Barresi, ha iniziato lo studio dei materiali, i cui risultati sono esposti in questo volume che, è bene sottolineare, è frutto della caparbia ostinazione di Antonella Altese, la quale, succedutami alla direzione del Gruppo Archeologico Drepanon, ha fermamente continuato a credere nelle finalità educative del Progetto Bunifat, quale positivo esempio di attività di conoscenza, studio e tutela del territorio.

Antonino Filippi